



Torino, 6 NOVEMBRE 2014

**Job Act – Rinnovo CCNL ABI
BRUTTI SOGNI O CRUDA REALTA'**

Dopo tutti i dati negativi che di giorno in giorno vengono snocciolati da TV, radio, giornali a conferma della grave crisi che sta attraversando il paese, il governo seguendo l'input dell'Europa individua nell'art. 18 il male peggiore dell'Italia e quindi cosa decide di fare: di abolirlo.

Già negli anni precedenti l'art. 18 è stato attaccato e modificato, ma questo ha forse prodotto posti di lavoro in più? A noi cittadini non sembra proprio, a giudicare dal ritmo impressionante con cui cresce la disoccupazione, diminuiscono i consumi e si chiudono attività commerciali. Questo dato di fatto è innegabile, tutti noi lo tocchiamo con mano nella quotidianità, girando per le strade quante volte pensiamo tra noi stessi "mamma mia, quanti negozi chiudono, ieri questo era aperto, ne sono certo" oppure "cosa fa quell'anziano al mercato che fruga nei cassonetti, dove andremo a finire di questo passo" o ancora, dice nostro figlio "mamma, mamma il postino ha portato una lettera, l'apro è cosa trovo, l'ennesimo nuovo balzello e mi vien voglia di strapparlo".

Ma non è tutto, oltre a voler rimuovere l'art. 18, il grande ed unico ostacolo alla crescita, anziché affrontare i seri problemi quali: la corruzione, la burocrazia, il mancato controllo del territorio (mafie), una seria e sana politica economica, ecc.; il governo ha intenzione di modificare in peggio lo statuto dei lavoratori (legge 300) conquistato con tanta fatica dai ns. genitori rivedendo anche:

- l'art. 4 in merito al **controllo a distanza** delle prestazioni lavorative individuali.
- l'art. 13 **demansionamento**, ovvero diminuire il livello retributivo e l'inquadramento abbassandone anche la retribuzione.

Appare evidente che attraverso il Job Act siamo in presenza di un nuovo attacco ai diritti dei lavoratori e a chi li rappresenta. Ci chiediamo perché invece di accanirsi sempre sui soliti noti non si provano strade alternative prendendo spunto dai paesi che stanno uscendo dalla crisi, immettendo liquidità nel sistema monetario, facendo investimenti pubblici, dando un segnale positivo ai lavoratori, fornendo certezza e speranza per questo povero paese. L'unica certezza che abbiamo ora proseguendo su questa strada è la precarietà per tutti, giovani e meno giovani e l'unica speranza è che i nostri figli emigrando come fecero molti dei nostri nonni trovino un lavoro che permetta loro una vita dignitosa che in Italia non potrebbero avere.

Passiamo ora a noi bancari, di fronte a questo desolante panorama l'ABI non poteva farci mancare le sue considerazioni in merito al nostro rinnovo contrattuali, riepiloghiamo:

- Perimetri Contrattuali:

ABI propone un contratto nazionale che perda parte della propria centralità a favore della contrattazione di secondo livello su temi quali appunto l'organizzazione del lavoro, gli orari di lavoro e inquadramenti.

Ma noi lavoratori siamo ben consci delle difficoltà che ci sono a trattare i CIA e della facilità con cui le aziende li disdicono o li modificano ovviamente a loro favore in nome della redditività da riconoscere agli azionisti.

- Area Contrattuale:

1. estendere l'area dei contratti complementari;

2. rivedere la regolamentazione delle attività appaltabili e renderla meno vincolante;
3. utilizzare forme di lavoro autonomo nelle attività della Rete.

Per una Banca di Credito al Consumo come noi siamo (parabancari) i punti 1 e 2 sono pericolosi perché si potrebbe concretizzare il rischio di una uscita dal CCNL del Credito. Le OO.SS. stimano infatti se ciò avvenisse, l'uscita dal perimetro contrattuale del Credito ammonterebbe a circa 80.000 lavoratori.

➤ Parte Economica:

1. Un aumento medio di appena l' 1,85% a fronte della ns. richiesta del 6,5% tutto ciò in 3 anni;
 2. intervento sul TFR (da consolidare solo su stipendio, scatti di anzianità, ex ristr. tabellare);
 3. scatti di anzianità, dal 1 gennaio 2015 secondo le loro determinazioni, verrebbero aboliti.
 4. l'automatismo del 7° anno, idem come sopra.
 5. le indennità modali (compensi derivati da un disagio, es. lavoro sotterraneo).
- Ovviamente anche questo è inaccettabile e da rimandare al mittente.*

➤ Inquadramenti:

1. Trasformare gli attuali 13 livelli in 6.

➤ Occupazione:

1. ABI propone un utilizzo più ampio del FOC (il nostro fondo occupazionale alimentato con i contributi di noi lavoratori);
2. propone anche generici aggiustamenti quali l'allungamento del periodo di prova e una abolizione della percentuale prevista a livello nazionale sul part time da definire altresì a livello aziendale.

Anche su questo punto i dubbi sono molti,

**DITEMI CHE TUTTO CIÒ E' UN BRUTTO SOGNO,
SVEGLIATEMI VI PREGO**

**SEGRETERIA DI COORD. FISAC/CGIL
Gruppo Santander**